

Prospettive nelle industrie turistiche del più grande Friuli



La propaganda per attirare i forestieri in Italia.

A tutti è nota l'esistenza dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, brevemente Enit, fondato con legge 7 aprile 1921, il quale si propone di richiamare i turisti forestieri alle varie stazioni climatiche ed alle città d'arte della penisola. Il suo bilancio nel 1923 fu di circa due milioni di lire. Quasi la metà furono spese in pubblicazioni e pubblicità di propaganda distribuita all'interno e più intensamente all'estero. Il rimanente è stato impiegato in spese generali di organizzazione e di amministrazione, abbonamenti, acquisto di giornali e riviste, contributi per esposizioni ecc. Nell'anno in questione furono pubblicati 17 milioni e mezzo di pagine di libri di illustrazione turistica in varie lingue, formanti circa mezzo milione di opuscoli, ed inoltre cartelli murali, film, fotografie ed altre stampe di propaganda.

Uno degli opuscoli più diffusi s'intitola "Italia", consta di 48 pagine in 16° con 50 zincotipie di paesaggi, edifici monumentali, nonché testate e vignette ornamentali eseguite espressamente da abili artisti e due carte schematiche delle ferrovie. Fino al 1923 ne erano stati

Ladina Patrujo II-1° disp.

pubblicati 500 mila esemplari in nove lingue. Se ho ben compreso ogni copia costerebbe 29 centesimi e perciò ogni pagina centesimi 0,6. Ammettendo che soltanto 850.000 lire del milione, sieno state spese nella stampa di opuscoli, ognuna dei 17 milioni di pagine costerebbe mezzo centesimo ed ognuno dei 500.000 opuscoli costerebbe 17 centesimi ed avrebbe 34 pagine. È desiderabile che il bilancio delle spese dell' Enit sia suddiviso in un maggior numero di capitoli.

Numero dei Forestieri.

Il numero dei Forestieri, che nel 1922 era stato di quasi mezzo milione, nel 1923 si raddoppiò. E più precisamente, secondo le "Vie d'Italia", 1925 pag. 273, nel 1923 esso fu di 700.000. Preso come cento il numero di 500.000 forestieri avuto nel 1910 i numeri indici per gli anni 1921, 1922 e 1923 sarebbero rispettivamente: 85, 102, 119.

L' Enit ha calcolato che in Italia vi sieno circa 8000 alberghi o pensioni aventi ciascuna più di cinque camere da letto e 14.000 esercizi di minore importanza, con un complessivo di 300.000 letti. Una statistica compilata dall' Enit prima del 1923 dava precisamente 8761 alberghi e 5444 locande.

Se ogni straniero occupa le stanze per 20 giorni, cioè all'incirca per tre settimane, per il milione di stranieri in un anno che altri suppone, si avrebbero 20 milioni di giornate-soggiorno. Cioè una stanza d'albergo o di pensione sarebbe occupata da stranieri

66 giorni dell'anno. Supponendo che le stanze tutte sieno occupate tre giorni sopra quattro, si avrebbero 81 milioni di giornate-soggiorno. Ne vien che 60 milioni di giornate sarebbero occupate da connazionali. In media ogni italiano dorme una notte e mezza all'albergo. La media delle tappe di ogni straniero è di 3.24 e la permanenza in ogni tappa di giorni 6.25.

Benefizi finanziari recati dagli stranieri viaggianti in Italia.

Secondo Raffalovich, prima della guerra, gli stranieri recavano all'Italia un cespite annuo di 400 milioni. Secondo altri i proventi annui della nazione dovuti a tale afflusso di denaro sarebbero saliti a 600 milioni di lire oro corrispondenti a 1800-2500 milioni delle lire attuali. Ritenendo per ferma la cifra media di giornate-soggiorno già indicata cioè di 20 si avrebbe una spesa giornaliera di ogni forestiero che va da lire 88 a 120.

Il professore Niceforo ("Il movim. dei for. in It. 1923") calcola in base al numero di biglietti ferroviari per l'Italia venduti dalle agenzie dei viaggiatori residenti all'estero ed alle stazioni di confine, che il numero dei turisti stranieri durante il 1922 sia stato di 570 mila. Egli ammette che ognuno abbia fatto una permanenza media di 20 giorni, spendendo 175 lire al giorno (cioè 90 di albergo, 30 trasporto, 30 guide, escursioni, carrozze, 25 acquisto di ricordi) lasciando complessivamente 3500 lire a testa, ed in tutti due miliardi. Per il 1923 moltiplicando le 175 lire giornaliere per le 11.190.000 giornate-soggiorno si ottengono milioni di lire 2.483.

Il disavanzo commerciale d'Italia nel 1923 era di milioni 6.166 di cui 40.50 per cento colmati dai forestieri. Nel 1921 il disavanzo essendo

stato milioni 8600, i 500 mila forestieri non arrivarono a colmare che il 175 per cento.

Il valore de biglietti ferroviari acquistati all'estero ed alle stazioni di confine si ritiene di 40 milioni cioè 70 lire a testa. Bisogna aggiungervi le 30 lire giornaliere per trasporto e si avrà una cifra di 670 lire di spese ferroviarie, tranviarie, automobilistiche e di piroscalo per ogni turista.

Le guide più accreditate dell'anteguerra dicevano che il viaggiatore in Italia doveva far calcolo di spendere in media da 18 a 25 lire al giorno il che tradotto in moneta attuale darebbe da 90 a 125 lire cioè in 20 giorni da 1800 a 2500 lire. Il mezzo milione dei turisti del 1922 avrebbero speso milioni 1 a 1425 ed i 700.000 del 1923 milioni da 1.260 a 1750. Non bisogna dimenticare che fra la massa sonvi non pochi stranieri che viaggiano con estrema economia, cibandosi di pane e frutta, dormendo in asili notturni, e sonvene perfino di quelli che vanno suonando chitarra e violino e cantando qualche canzone per raccogliere fra i curiosi quanto può bastare pel loro nutrimento. Questi viaggiatori contribuiscono a far abbassare la media del Niceforo o quella delle 90 o 125 lire che è quella che si riferisce alle persone agiate, non certo alla gran massa dei pellegrini venuti per l'anno santo.

L'Enit ha certamente interesse ad esagerare un pochino i vantaggi che l'industria dei forestieri reca all'equilibrio della bilancia commerciale d'Italia: tuttavia essa è una delle più importanti fonti di entrata. Parrebbe allo scrittore - fatta astrazione della questione della bilancia commerciale - che nel valuta-

re il vantaggio economico che i turisti stranieri recano all'Italia, non si debba tener conto di tutto il denaro che spendono nel nostro paese, ma soltanto di quello che rappresenta il guadagno, che potrà essere, al massimo, un quarto del totale. Il Privinzali (*Le Società industriali in Italia ieri ed oggi*, 1918) calcolò che nel 1917 il capitale versato dalle 79 società per azioni che esercitano alberghi, ristoranti e teatri era di 43 milioni (nel 1913 milioni 48, dei quali 10 nel Veneto) e che la media dei dividendi, che nel 1913 era stata di 2,10 per cento, nel 1917 era discesa a 0,40. Si tratta delle sole società per azioni e non di imprese aventi un proprietario unico o qualche socio; risulta tuttavia che, ciò che è veramente guadagno netto, in tali imprese, anche in tempi normali non è gran cosa. In ogni modo dai due miliardi bisognerebbe detrarre tutto ciò che per fornire agli stranieri viene acquistato all'estero. In conclusione bisogna andar molto cauti nel valutare i vantaggi reali recati da questa industria all'Italia.

Le denunce dei forestieri in albergo durante il 1922 furono 566.600. Se si ritiene che ogni viaggiatore faccia per lo meno tre tappe, quella cifra di denunce darebbe soltanto 190.000 forestieri. Nella stessa supposizione i 570.000 forestieri ammessi dalle statistiche per quell'anno avrebbero dovuto dare niente di meno che oltre un milione e mezzo di denunce. Quanta incertezza regna in siffatte statistiche!

Quanti forestieri ospita il Friuli in un anno?

Delle 566.000 denunce spettano all'Italia Settentrionale 346.000, alla Centrale 127.000, alla Meridionale 76.000 ed alle Isole 16.000.

e provincie italiane in ordine decrescente di denunce sono: Venezia, Napoli, Roma, Trento, Genova, Firenze, Milano, Trieste, Torino, Porto Maurizio, Como, Lucca, Pisa, Siracusa, Bologna, Perugia ecc. Il 23 per cento di tutti forestieri visiterebbe Venezia, il 12 Napoli e Roma, l'11 il Trentino con l'Alto Adige, l'8 Genova, il 5 Milano, il 3 Trieste, 2.8 Torino, 2.5 Porto Maurizio, alle altre città o province solo 2, 1 e molto meno. Per esempio nella provincia di Chieti 3 stranieri in un anno, a Cagliari ed a Benevento 11 a Rovigo 10, a Sassari 14. Mancano affatto notizie per otto province fra le quali sono Udine e Treviso. In mancanza di dati anche solo approssimativi, si potrebbe ritenere che il numero dei forestieri per la nostra provincia sia stato di 330 corrispondente alla media delle tre provincie di Belluno, Bergamo e Vicenza che trovansi dal punto di vista alpinistico ed artistico in condizioni analoghe alla nostra. Il numero delle denunce di viaggiatori italiani, sempre nello stesso anno, fu di 4057.000, cioè sette volte maggiore che non quelle di stranieri; in altre parole vi sarebbe un ospite straniero ogni 8 connazionali, e ciascuno di questi viaggiatori nazionali passerebbe all'albergo in media 25 notti all'anno.

Venezia tiene il primo posto fra le città visitate dagli italiani. Essa ospita il 20 per cento di tutti i viaggiatori non stranieri; seguono Milano con 10.7, Genova con 6.5, Torino e Roma 6.5, Napoli 6, Palermo 7, Trento (collo provincia) 5, Lucca (in via specialmente dei Bagni di Montecatini) 3.7. Seguono Catania, Padova, Trieste, Siracusa ecc. Arezzo, Cosenza, Ferrara, Mantova, Pavia, Pesaro-Urbino, Vicenza, registrano da 2000 a 5000 denunce ciascuna, di fronte alle 787.000 di Venezia. Mancano di dati. La media delle provincie di Belluno, Bergamo, Rovigo,

e Vicenza è di 12.900 denunce. La provincia di Udine non dovrebbe scostarsi molto da questa cifra.

Le provincie in ordine decrescente di cespite dovuto alla tassa turistica, si dispongono in questo ordine: Roma, Genova, Milano, Napoli, Firenze, Venezia, Torino, Porto Maurizio, Como, Novara, Lucca, Trieste ecc.

Invece secondo il cespite fornito dalla tassa di soggiorno applicata dai comuni, tanto ai viaggiatori nazionali che agli stranieri si dispongono in quest'ordine decrescente: Milano, Venezia, Firenze, Genova, Montecatini, Viareggio, Salsomaggiore ecc. Consultando le relazioni dell'Enit è gioco forza persuaderci della insufficienza ed incertezza dei dati statistici dai quali si vuole ricavare ad ogni costo qualche cifra che rischiarare.

Le tasse turistiche hanno fruttato nella provincia di Udine quanto in quella di Verona, cioè 9000 lire. Ogni viaggiatore ha contribuito a formare una media d'Italia di 32 centesimi a testa, il che porterebbe per la nostra provincia un numero di 28.300 turisti. Ma disgraziatamente questa media di 32 centesimi proviene da estremi troppo distanti che vanno da medie di 4, 5, 7, 9 centesimi per viaggiatore nelle province di Potenza, Ascoli, Reggio Calabria, Benevento, Caserta, Catanzaro, Chieti, Grosseto a quelle di 1 e 2 lire ad Arezzo, Porto Maurizio, Messina, Mantova, Cagliari, Como, Cosenza, Firenze, Pavia. Gli estremi porterebbero ad una valutazione del numero de viaggiatori della provincia di Udine oscillante fra 4500 e 225.000!

La tassa turistica si percepiva nella misura di 10 centesimi sui conti inferiori alle 50 lire e di 20 centesimi su quelli fra le 50 e le 100 lire.

Supposto che la maggior parte dei conti fosse inferiore alle 50 lire, e che ogni viaggiatore abbia avuto tre conti nel suo soggiorno in Friuli, si ottengono 23.000 viaggiatori: cifra non molto discosta da quella ricavata per altra via. Lo stesso ragguaglio darebbe per l'Italia 4.660.000 viaggiatori, cifra corrispondente alle denunce totali di turisti nazionali e forestieri cioè, nel 1922, 4.624.194. Dall'edizione 1924 del libro dell'Enit sugli alberghi d'Italia, si rileva questo numero di stanze o di letti negli alberghi del Friuli: Cormons 12, Gemona 5, Gorizia 219, Plezzo 16, Pontebba 44, Pordenone 36, Tarcento 70, Tarvis 35, Tolmino 26, Tolmezzo 37, Udine 35, Forni Avoltri 45. Appare subito che molte cittadine, luoghi di bagni o di soggiorno estivo, capiluoghi di antichi distretti, in nessuno dei quali mancano alberghi, sono omissi come: Arta, Aquileia, Ampezzo, Attimis, Codroipo, Cividale, Cernigoi, Cervignano, Chiusaforte, Gradisca, Latisana, Lussnitz, Moggio, Maniago, Paluzza, Paularo, Palmanova, Resia, Resiutta, Rigolato, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, S. Daniele, Villa Santina, ecc. Se si è inteso di mettere le sole stazioni climatiche ed i luoghi di bagni perchè si sono omesse Arta e Anduino? Se si vollero mettere anche le città monumentali perchè non sono incluse nè Cividale, nè Aquileia e perchè si sono prese in considerazione luoghi che non appartengono nè al primo nè al secondo gruppo come Cormons e Pordenone? Anche tralasciando i 1059 letti di Grado ed i 42 di Monfalcone, che non appartengono più alla provincia di Udine, si hanno 570 letti o camere. Riteniamo che il loro numero complessivo non sia inferiore ad 800 o 900 i quali occupati 250 giorni all'anno darebbero da 200.000 a 22.500 giornate-soggiorno.

all'anno. Vale la pena di riferire secondo la stessa Fonte, il numero di letti nel rimanente della regione ladina spettante al Bellunese, al Trentino ed all'Alto Adige: Comelico 84; Ampezzano 2924; Badia 95; Gardena 1073; Fassa 646, Valle di Non 1734, in tutto 6556, che diventano 8515 con quelli di Monfalcone, di Grado e con i 900 del Friuli. Poichè molti di questi letti sono in località di soggiorno climatico estivo, ed anche invernale, non saranno occupati più di 150 giorni all'anno. Si ha in ogni modo la possibilità, nella Ladinia, di 1277.000 giornate di soggiorno all'anno.

Contributo del Friuli alle spese di propaganda turistica fatte dall'Enit.

La tassa turistica è stata soppressa il 1° luglio 1923. Essa doveva servire a finanziare l'Enit. Tale tassa aveva fruttato nel 1922 lire 1.590.000 e si prevedeva che nel 1923 fosse per fruttare lire 1.800.000. Nello stesso anno le spese dell'Enit furono, come si disse, lire 2.078.000. Le 9000 lire che forniva la tassa turistica in Friuli, sarebbero dovute salire a 12000, cioè aumentare di un terzo per poter sopperire alle spese dell'Ente Nazionale Turistico. La contribuzione del Friuli sarebbe stata la 166^{ima} parte del contributo globale italiano. Io dubito che la redame fatta in pro del Friuli sia stata fatta o sia per farsi nella stessa proporzione. In ogni modo, siccome i forestieri sono pochi in Friuli, ne veniva che la tassa turistica era sopportata in massima parte dai friulani stessi, ed ora che è abolita lo stato pensa, coi denari di tutti, a finanziare l'Enit. Delle 640 lire che in media ogni italiano spende ogni anno per la collettività e che gli sono cavate di tasca sotto forma di dazi ed imposte, sono impiegati per l'Ente turistico, che richiede circa due milioni all'anno,

poco più di cinque centesimi a testa, cifra invero esigua, ma che moltiplicata per gli 836.000 abitanti del Friuli forma 42.000 lire. È certo che non si spenderà tutta questa somma per propaganda fatta a pro del Friuli, ma tuttavia qualche cosa, almeno incidentalmente, si fa a nostro vantaggio ed un certo numero di turisti forestieri capitano fra noi. Giustizia vuole si dica che vi sono regioni o provincie d'Italia molto più sfortunate di noi, sulle quali non si stampa un rigo e che non vedono affatto turisti pur contribuendo alla propaganda nella stessa proporzione delle altre. Se la somma di 42.000 lire, od anche meno, fosse messa a disposizione di un Comitato Friulano per il Turismo, potrebbe istituirsi uno:

Sperimento di propaganda e di statistica dei turisti in Friuli.

Affermo che converrebbe, a titolo di prova, per una sola stagione turistica che si svolge dal maggio a tutto settembre, spendendo la metà di quanto inutilmente, senza essere neppure interpellato, sborsa effettivamente il Friuli, tentare di stabilire una corrente di forestieri fra noi e nello stesso tempo inaugurare un sistema di statistica non campato del tutto in aria ed ipotetico, che valesse a stabilire il reale effetto della propaganda istituita a tale scopo. È infatti essenziale conoscere se è utile ed in quale proporzione essa giova.

Il nocciolo della questione consiste nel sapere quanti forestieri vengono in Italia per effetto immediato dell'opera indefessa dell'Enit, ed allora si calcolerebbe quanto costa in media l'attrarvi un forestiero, fino a quel punto la propaganda giova, o se per altre cause (p. es. condizioni favorevoli del cambio della moneta, tranquillità del paese, sicurezza, servizio regolare dei trasporti, discrezione degli albergatori, avvenimenti straordinari come l'anno santo) i forestieri sarebbero

affluiti egualmente anche senza bisogno di battere la costosa gran cassa.

In una parola bisognerebbe poter affermare quale frazione dell'intero afflusso dei forestieri è dovuto all'Enit per giudicare se questa istituzione ha portato i desiderati effetti.

In Friuli l'industria del forestiero è quasi nulla per non dir proprio nulla. Tutti coloro che sostassero brevemente in Friuli o vi facessero un soggiorno un po' prolungato in seguito alla prova, di cui si dirà, sarebbero dovuti all'efficacia della réclame stessa. Se si eccettuano pochissimi alpinisti che dalle zone finitime penetrano nelle nostre regioni alpine ed un discreto numero di villeggianti che, specie nell'anteguerra venivano da Trieste a passare l'estate fra i nostri colli, nelle valli, ovvero nella stazione di acque salutarî di Arta ed alla marina di Grado, dove affluivano ed affluiscono in gran copia bagnanti tedeschi, slavi ed ungheresi, il concorso è insignificante. Si può pensare che franne a Grado la borghesia della Venezia Giulia accorresse in Friuli anche per sottrarsi durante qualche settimana al regime rigoroso austriaco, sotto il quale non erano permesse, come fra noi, le manifestazioni tumultuose e sregolate più confacenti all'indole italiana che a quella tedesca o slava, segnatamente quelle con movente irredentista. Non dovendosi più considerare come stranieri i Veneto-Giuliani, l'industria del forestiero nel significato di straniero deve considerarsi fra noi in decadenza, quindi almeno il 90 per cento di stranieri che fossero per affluire, in seguito ad una organizzazione intensiva della propaganda, dovrebbero attribuirsi all'effetto di questa. Il numero di stranieri che nel 1922 sono riuscite ad attrarre vere città d'arte come Ancona

che ne ebbe 219, Ferrara 138, Mantova 53, Novara 129, Pesaro-Urbino 105, Piacenza 161, Vicenza 59, ci può far arguire intorno al numero di stranieri che possono essere venuti fra noi per visitare Udine, Cividale, Gemona od Aquileja. Certo un numero non proporzionato alla spesa di 42.000 lire!

Per valutare l'importanza dell'attrattiva esercitata invece da altre città d'arte, basta mettere in rapporto le cifre ora riferite con quelle che riflettono Firenze con 29.684 stranieri, Perugia con 6807, Pisa 10393, Roma 66105, Siracusa 8889, Venezia 130.683. Ravenna stessa, città estremamente doviziosa di monumenti con speciale carattere bizantino, quasi vestibolo dell'Oriente, non ebbe che 573 visitatori stranieri.

I benefici arrecati dai comprovinciali in ordine all'industria alberghiera è ben poca cosa finchè non si otterrà che i friulani recandosi in ville o stazioni climatiche od alle acque salutari non preferiscano il soggiorno nella provincia e spendano in essa ciò che sono disposti a sborsare fuori della stessa od all'estero per recarsi in luogo di svago, d'istruzione, di riposo o di cura.

Ma sarà anche difficile valutare in cifre l'incremento dell'affluenza dei forestieri, che i soli albergatori potrebbero in coscienza registrare, poichè questi per timore, ben giustificato, di tasse esorbitanti, avranno tendenza a rimpicciolire.

Quale dovrebbe essere la tattica dell'Ente Turistico Friulano.

Il forestiero che entra in Italia a scopo turistico porta seco una certa somma di denaro che si propone di spendere nel suo soggiorno nella penisola. Per lo più avrà un piano prestabilito secondo il quale si proporrà

di scendere fino a Firenze, a Roma od anche a Napoli ed a Siracusa: ma se per diversi motivi trovasse modo di prolungare il suo soggiorno nelle prime città in cui si imbatte penetrando dal Nord e di assotigliare notevolmente il suo portafoglio ed esaurire il tempo prefisso, dovrà rinunciare a spingersi nei luoghi più meridionali o limitarsi a farvi una semplice corsa, caso mai avesse in tasca il biglietto circolare combinato preventivamente e non potesse o non volesse rinunciarvi, e ritornare sui propri passi o verso la frontiera riservando la visita ad altre parti della penisola non visitate, o visitate troppo alla sfuggita, ad un nuovo viaggio.

La tattica dei friulani dovrebbe consistere nel convincere il forestiero che da Nord o da Nord-Est sta per entrare in Friuli a far una sosta nella nostra provincia che duri alla peggio soltanto fra un treno e l'altro, tanto meglio se la fermata potesse prolungarsi un paio di giorni in questo antiporto, in questo vestibolo del Giardino d'Europa in questo anello di congiunzione ladino tra l'Europa Settentrionale germanica e l'Orientale slava e quella più schiettamente e genuinamente latina, per visitare i luoghi ed i monumenti più interessanti della contrada, dal museo di Aquileja, la seconda Roma, ai monumenti di Cividale longobarda ed anche i centri storicamente ed artisticamente meno importanti ma che per la loro idilliaca tranquillità, per l'ambiente familiare, concentrato, non rumoroso, si prestano all'osservazione minuziosa dei monumenti meglio che non le città dove le opere d'arte sono bensì profuse, ma il movimento tumultuoso dei forestieri e quello degli abitanti affacciati nel traffico, stordisce, opprime, e non permette di concen-

trarsi, quasi in religioso raccoglimento come si conviene per gustare appieno un'opera d'arte o per immedesimarsi nell'essenza e nella ragion d'essere d'un monumento.

Gli stranieri penetrano nella parte orientale d'Italia principalmente per la linea pontebba e subordinatamente da quella che risalendo la Sava di Bohin (ted. Wochein), raggiunge la Bazza, affluente dell'Isonzo o Podberdo o Piedicolle e raggiunge Gorizia. Altre due linee ferroviarie provengono dalla Jugoslavia: cioè una da Budapest, per Zagabria e Lubiana raggiunge Postumia (Postojna, Adelsberg) ed altra con partenza pure da Budapest per Zagabria e Fiume raggiunge Trieste donde si dirige per Nabresina al Friuli.

Guide riassuntive alleltatrici.

Basterebbe pubblicare nelle varie lingue d'Europa (ital., franc., ted., ingl.) ed avuto riguardo alla provenienza di quelle linee, magari anche in polacco, ceco, serbo-croato, e se mai anche in sloveno, rumeno ed ungherese, un libretto abbondantemente illustrato, dattato in forma attraente, suggestiva, che mirasse a persuadere molti di coloro che lo leggono e che si dirigono verso l'Italia a fare una prima tappa in Friuli per vedere da vicino quanto è accennato nel fascicoletto. Questo libretto con copertina civettuola, pubblicato da un Comitato di Propaganda Turistica Friulana, non dovrebbe costare più di 25 centesimi la copia. Con dieci mila lire si dovrebbe poterne pubblicare 40 mila esemplari. Se ne potrebbero distribuire 222 al giorno nei sei mesi che decorrono dal principio di aprile alla fine di settem-

bre. Non dovrebbe poi esser difficile trovare, specie durante le vacanze scolastiche giovani volenterosi, i quali, rimborsati delle spese d'abbonamento ferroviario, si alternino per un mese a fare la spola fra Klagenfurth e Tavisio (Tavris), tra Klag. e Piedicolle, tra Lubiana e Postumia o Monfalcone, giovani che, imparate alcune frasi nelle lingue più in uso fra i viaggiatori, offrissero con bel garbo il libretto nella lingua materna dei turisti, aggiungendo alcune parole al fine di persuaderli a fare una fermata a Cividale, Aquileja, Venzone, Gemona, Udine, Gorizia, secondo il caso. I libretti dovrebbero essere distribuiti con discernimento a quelle persone che vanno per visitare i paesi e che viaggiano per diporto o per istruzione, e non a quelli che viaggiano esclusivamente per affari od a scopo di lavoro. Se si ottenesse che solo il cinque per cento delle persone cui si è offerto il libretto si fermassero in Friuli un solo giorno subito od in altra occasione essi stessi o qualche conoscente nelle cui mani capitasse la guida, ed un solo per cento anche soltanto in avvenire facesse un soggiorno più lungo, le venti mila lire che costerebbe complessivamente questa forma di reclame sarebbero compensate ad usura. In ogni modo sarebbero più efficaci che non le 42 mila che i friulani sborsano per attirare gli stranieri, per opera dell' Enit, ovunque ... fuorché in Friuli.

Come valutare gli effetti della propaganda.

Interessa sommamente sapere se e fino a qual punto la iniziata propaganda sarà efficace per decidere se valga la pena di continuarla, di intensificarla di introdurre quelle innovazioni che suggerirà la pratica. L' Enit finora non ha provveduto al modo di istituire una statistica che riveli quanto parte dei forestieri

affluiti in Italia sono dovuti all'opera sua e quanta parte è indipendente dalla sua attività propagandistica, cioè sarebbe venuta egualmente, senza tale stimolo, a visitare il nostro paese. Chi può negare che la sola denominazione di Anno Santo possa aver più efficacia che centinaia di migliaia di opuscoli? Per il Friuli la statistica è possibile mediante un sistema molto semplice: Unire ad ogni libretto-guida una cartolina indirizzata al Comitato Friulano pro Turismo, da impostarsi senza bisogno di affrancazione se depositata in speciali cassette che dovrebbero esser collocate nei luoghi che lo straniero certamente visita (musei, gallerie, edifici monumentali) sulla quale il mittente sarebbe invitato a scrivere nella propria lingua se fu soddisfatto della visita, del trattamento negli alberghi, quali impressioni ha provato, a fornire indirizzi di suoi connazionali che avrebbero desiderio di ricevere un libretto-guida poichè una volta o l'altra avrebbero visitata l'Italia ed avrebbero potuto fare una tappa anche in Friuli. Da queste cartoline, oltre che da una inchiesta periodica fatta presso gli alberghi, locande e trattorie, dove dovrebbe esistere, bene in vista una cassetta nella quale i turisti potrebbero mettere le loro osservazioni di encomio ed anche i loro eventuali reclami di qualsiasi genere, si dovrebbe rilevare senz'altro il numero degli stranieri che visitano il paese, tanto più che si tratta di località poco affollate dove la presenza del forestiero salta subito all'occhio. Cifre attendibili per la nostra statistica si potrebbero anche ricavare dal numero preciso di biglietti d'ingresso a musei, dal registro dei visitatori che dovrebbe avervi all'ingresso di ogni monumento, dal libretto personale di ogni guida o cicerone che dovrebbe curarsi di tener